

## SCHEMA PROGETTO

### ENTE

1) Ente proponente il progetto o capofila

Casa Accoglienza alla Vita "Padre Angelo" - onlus

2.1) Se c'è coprogettazione, indicare il/i partner \_\_\_\_\_

2.2) Se c'è ATS, indicare il/i partner \_\_\_\_\_  
(allegare l'impegno alla formalizzazione dell'ATS prima dell'avvio del progetto)

### CARATTERISTICHE PROGETTO

3) Titolo del progetto:

*Learn to fly. Imparare a volare verso l'autonomia.*

4) Tipo finanziamento:

A) Totalmente finanziato PAT

B) Parzialmente finanziato

C) Totalmente autofinanziato

5) Data avvio progetto: 1 maggio 2019

6) Durata progetto (in mesi) 12

7) Numero dei giovani da impiegare nel progetto: 1

7.1) Numero posti senza vitto e alloggio:

7.2) Numero posti con solo vitto: 1

7.3) Eventuale numero posti con vitto e alloggio:

11) Numero ore di servizio settimanali dei giovani, ovvero monte ore complessivo (con 30 ore minime settimanali): 1440

12) Giorni di servizio a settimana dei giovani (minimo 5, massimo 6): 5



13) Sede/i di attuazione del progetto, Operatori Locali di Progetto:

N.	Definizione della sede di attuazione del progetto	Comune	Indirizzo	Cod. ident. Sede	N. Vol. per sede	Nominativi degli OLP		
						Cognome e Nome	Data di nascita	C.F.
1	Centro Residenziale Casa Accoglienza	Trento	Viale Bolognini, 28		1	Valentina Borgonovi	11/03/82	BRGVNT82C51L378L
2								
3								
4								
5								
6								
7								
8								
9								
10								
11								

#### 14) Descrizione del progetto

**A. Attraverso una rapida analisi del contesto, vedremo l'operatività in atto dell'Associazione, troveremo aspetti di criticità, individueremo i destinatari sui ricadono gli effetti che vorremmo ottenere con questo progetto e presenteremo il ruolo del servizio civile.**

#### **Contesto e la nostra “mission” d'accoglienza, “ieri” e “oggi”.**

Siamo sul territorio di Trento da oltre 30 anni per dare risposte di tipo residenziale a bisogni di donne in stato di gravidanza o madri con minori, che versano in un momento di difficoltà o disagio. “Ieri” con 3 volontari, un part time e qualche obiettore di coscienza e qualche alloggio; “oggi” con 20 dipendenti, 52 Volontari e, da diversi anni, ci accompagnano sempre 4 giovani in Servizio Civile. Ci sono un Centro Residenziale per 8 \ 9 nuclei monoparentali e al terzo piano dello stesso 4 appartamentoini per ospiti che sperimentano l'autonomia, “le prove di volo”, mentre sulla città di Trento ci sono sei alloggi, tutti in città, destinati alle semi autonomie vere e proprie; abbiamo anche un appartamento del progetto richiedenti protezione internazionale dove coabitano due mamme del Centr'Africa con i loro figli e da pochissimo, progetto non ancora partito, un altro appartamento sempre in cohousing tra due madri richiedenti protezione internazionale e poi c'è un centro diurno aggregativo in centro città con ipotesi di trasformazione in attività commerciale sociale di prodotti da forno. A Flavon, in Val di Non, invece e solo per le progettazioni d'accoglienza per i richiedenti protezione internazionale, vi è un altro Centro Residenziale per 9 mamme e una decina di bambini. Ancora un po' di storia sul cambiamento dei bisogni portati dalle ospiti: “ieri”, si andava incontro alle richieste d'accoglienza per le così dette “ragazze madri”, offrendo loro un luogo accogliente, familiare e sicuro dove far nascere il proprio figlio, non accettato dalle famiglie perché concepito al di fuori del matrimonio; un bisogno tutto sommato abbastanza “semplice”, che spesso si risolveva alla nascita del bimbo con una riconciliazione familiare, oppure con il reperimento di un lavoro e una nuova situazione abitativa. “Oggi”, invece, la complessità dei bisogni portati è notevolmente aumentata, come vedremo nel prossimo paragrafo dedicato ai destinatari: bisogni di difficile risoluzione e con tempistiche anche fino all'anno e mezzo di ospitalità residenziale, con molti attori in gioco e una crisi economica e del lavoro che non favorisce il ritorno in autonomia delle madri sole con i loro figli.

Anche per questo si sono progettati negli anni gli alloggi in semi autonomia prima sul territorio e oggi anche al terzo piano del Residenziale, per permettere, facilitare le dimissioni dal Residenziale verso alloggi ad affitto molto calmierato e soprattutto, vista la complessità dei bisogni, con uno staff di due Educatrici che possano ancora sostenere le ospiti in un accompagnamento all'abitare (economia domestica, bilancio familiare, vita condominiale e vicinato, gestione delle tempistiche lavoro, scuola, compiti, svago), un sostegno ancora necessario alla genitorialità, all'accudimento ed educazione dei minori, alla stabilizzazione lavorativa ed economica.

#### **I destinatari**

Sono donne, in stato di gravidanza o madri con figli, il cui disagio, spesso temporaneo, è riferibile a diverse situazioni :

la mancanza di risorse materiali\organizzative\occupazionali (purché non siano l'unico motivo di invio dei Servizi Sociali per della richiesta d'ospitalità), assieme alla carenza di capacità genitoriali e alla concomitante assenza di supporto di reti familiari e amicali adeguate, presenza di deficit cognitivi e stati depressivi, problemi psichiatrici, solo se lievi,



patologie croniche o border line, precedenti esperienze di dipendenza da sostanze (ma NON vengono accolte se ancora attive), separazioni altamente conflittuali a casi di maltrattamenti e violenza vera e propria (situazioni in aumento esponenziale, ma che ora trovano risposta a Trento anche nelle 8 specifiche case rifugio); sono accoglienze quasi sempre accompagnate da mandati osservativi sulle capacità genitoriali a noi decretati dai Tribunali Minori e Ordinario.

Proprio queste complessità e varietà di bisogni diversi, rivelano una prima grande criticità nella gestione della nostra piccola comunità: il perdurare dei percorsi oltre l'anno e mezzo nella stretta comunità residenziale crea fenomeni negativi, l'ospite regredisce alla prima fase assistenziale dei primi giorni di accoglienza; perde motivazioni a metterci del suo proprio perché non vede più i progressi; anche i figli crescono e chiedono alla madre che sia lei ad occuparsi in toto di loro, che cucini lei quello che loro desiderano. Le 6 semi autonomie dislocate sulla città di Trento e ancor più le 4 poste al del terzo piano del Residenziale stesso, più "controllate" negli accessi e nelle presenze, maggiormente supportate per vicinanza tra loro e al personale, ci hanno permesso di facilitare e anticipare le dimissioni dalla comunità residenziale anche in situazioni di ancora notevole necessità di accompagnamento, supporto e controllo che non avrebbero potuto trovarsi da sole sul territorio nemmeno nelle nostre semi autonomie, che prevedono solo una visita, massimo due, in settimana da parte delle due nostre Educatrici. Sono madri sole alle quali manca ancora il sostegno una rete sociale che possa servire nella conciliazione dei tempi di lavoro e gestione dei figli e della casa, manca ancora una stabilità economica lavorativa, necessitano ancora di supporto nella genitorialità complessiva. In queste situazioni di "Prove di volo" al terzo piano del Residenziale, viene quindi richiesto un maggior intervento da parte delle Educatrici che ora spendono del tempo anche in baby sitting, animazione coi bimbi più grandi e sostegno ai compiti, servono ancora accompagnamenti sul territorio, sostegno alla compilazione di pratiche burocratiche. Parti di questo lavoro di sostegno, le due Educatrici sono chiamate a svolgerlo anche negli alloggi dislocati sulla città, proprio perché i bisogni sono tali che ancora l'autonomia completa non è raggiunta e in molti casi non si raggiungerà mai: qui occorre svolgere anche un lavoro di comunità, sensibilizzazione e costruzioni di contatti di rete, nel condominio, nel rione, col vicinato, con altre madri sole, con altre situazioni con bisogni simili; creando nuove opportunità di mutuo aiuto, utilizzando anche servizi che ci sono come le famiglie accoglienti, o il volontariato. Questo progetto Scup è rivolto a un giovane che abbia interesse ad apprendere queste competenze affiancando le nostre Educatrici, formandosi nello specifico di questo lavoro bellissimo e difficile, ricco di soddisfazioni e delusioni, fino ad arrivare a supportarle in alcune attività sia negli alloggi delle "Prove di volo" sia nei sei alloggi sulla città, sia nei due alloggi, sempre gestito dalle stesse dipendenti, dove coabitano due più altre due richiedenti protezione internazionale con i loro figli.

### **Operatività in atto**

Per tutta questa piccola nostra filiera dei servizi residenziali per nuclei madri bambini, dal Residenziale h24 agli alloggi sulla città, passando per le Prove di volo, l'obiettivo principale della nostra mission, è favorire il raggiungimento dell'autonomia delle nostre ospiti, completa o, dove non è possibile, almeno un'autonomia parziale magari con la necessità di supporti, ma anche favorendo l'acquisizione o il rinforzo di competenze e abilità che consentano l'espletamento del ruolo genitoriale che deve sostenere il percorso di crescita dei figli. Per ogni persona accolta all'interno di questa filiera, l'Educatore di Riferimento compila un progetto individuale, condiviso con l'Ospite e con i Servizi Sociali, i cui obiettivi di percorso principali vengono condivisi anche con il Direttore che una volta in settimana, all'occorrenza anche di più, si interfaccia con le due Educatrici, mentre una volta al mese o anche più vi è la partecipazione alla riunione di tutta l'Equipe del Residenziale con la



Coordinatrice Psicologa. Quando c'è una dimissione di una ospite dal Residenziale verso un alloggio in Prove di volo o in Semi autonomia sul territorio, si organizzano riunioni ad hoc con gli Educatori di riferimento per organizzare il passaggio, le consegne sul caso nel dettaglio e gli obiettivi.

Ma, come abbiamo visto poco sopra, oltre agli aspetti più tecnici, specifici legati allo svolgimento dei percorsi individuali di ogni singola ospite, vi sono tutta una serie di altre proposte (servizi, attività,..) estremamente fondamentali, sia perché interconnesse e di supporto ai percorsi individuali stessi, sia perché necessari a questi nuclei, madre e figlio o figli, che per la prima volta in assoluto o comunque dopo molto tempo, si sperimentano in una situazione di semi autonomia, “provano a volare”, a farcela da soli. Sono attività nelle quali può essere coinvolto il giovane in Servizio Civile: baby sitting ai bimbi, animazione in alloggio o negli spazi dedicati, affiancamento alle Educatrici negli accompagnamenti sul territorio per uffici, servizi o gite, sostegno ai compiti, sostegno alle Educatrici nelle prassi operative quotidiane.

Inoltre, il giovane in Servizio Civile, supportato dalla figura delle educatrici, potrà occuparsi del progetto “Andiamo” che prevede l'organizzazione di un'attività per bambini tendenzialmente 1-2 giorni alla settimana per circa 2 ore (solitamente nel tardo pomeriggio).

Questo progetto è stato pensato per creare: uno spazio dedicato ai bambini per sperimentare attività “nuove” e stimolanti, uno spazio di incontro tra bambini (anche di nazionalità diverse) che vivono una situazione familiare complessa e che hanno bisogno di fare esperienze positive attraverso il gioco, uno strumento utile per supportare le mamme quando necessitano di lasciare i propri figli per far fronte a impegni di diverso genere, un osservatorio privilegiato per l'equipe educativa.

La presenza del giovane SCUP nel progetto “Andiamo” diventa un'importante risorsa per supportare le Educatrici nelle attività sopraccitate e un'opportunità di crescita e formativa per lo stesso giovane attraverso azioni mirate e concrete.

### **Ruolo del volontario in servizio civile**

Il nostro Volontario del Servizio Civile potrà muoversi all'interno di questo contesto territoriale e quest'area di intervento, che pur nella sua peculiarità di offerta di un servizio residenziale in semi autonomia, è molto ampia e diversificata e comprende risposte diverse a bisogni molto diversi, compreso un focus sulla realtà dei richiedenti protezione internazionale.

Gli obiettivi principali immediati riguardano la conoscenza “ravvicinata” della Associazione, di tutte le sue strutture, dei servizi che offre, del personale dipendente e volontario. Affiancamento da subito con le due Educatrici per le semi autonomie nello svolgimento dei loro compiti e attività e primi interventi formativi.

### **TABELLA obiettivi e indicatori di risultato:**

OBBIETTIVI CIVILE	PROGETTO SERVIZIO	INDICATORI DI RISULTATO
Acquisizione di competenze attraverso un'esperienza concreta, stimolante	formativa e	- Conoscenza della struttura, dei metodi di lavoro e percorsi individuali (bisogni, risposte, obiettivi). - Partecipazione ai briefing con il direttore - Compilazione di una scheda al termine dell'esperienza che includa criticità del



	progetto e suggerimenti
Sostegno supporto alle visite in alloggio con le Educatrici	- 11 visite settimanali, mediamente, ma incrementabili
Gestione di attività ludico – formative negli alloggi e partecipazione al progetto “Andiamo”	- gestire attività già esistenti e incrementarle attraverso il progetto “Andiamo”, programmare organizzare uscite in esterno coi bimbi e madri, brevi sulla città o gite vere e proprie - programmare e organizzare momenti di sostegno ai compiti - organizzare momenti di educazione all'abitare: tenuta dell'alloggio, economia domestica, bilancio familiare, regole condominiali, mantenere e incrementare rapporti con il vicinato, dirimpetto (fissare visite ad hoc) con la realtà rionale
Sportello lavoro in alloggio	- Spazio, dedicato alla compilazione o aggiornamento del curriculum vitae, al sostegno nella ricerca di occasioni di lavoro. Conoscenza dei servizi del territorio in questo ambito.
Sportello ricerca alloggio	- spazio dedicato a supportare le donne nella ricerca di un alloggio idoneo quando sono pronte ad andare in autonomia
Accompagnamenti sul territorio	- accompagnamento ai diversi uffici del territorio (Agenzia del Lavoro, Azienda Sanitaria, Cinformi, Patronato,...) o dal medico – pediatra.

## B. Finalità ed obiettivi del progetto del servizio civile del giovane

In coerenza con le finalità educative del servizio civile universale provinciale SCUP, il presente progetto mira ad offrire al giovane un percorso sia educativo / formativo che esperienziale verso la propria autonomia, la cittadinanza responsabile e l'inserimento nel mondo del lavoro.

Il progetto vuole essere per il volontario in servizio civile un'esperienza di vita dove conoscere, in modo facilitato e affiancato, alcune serie problematiche della nostra società, acquisendo competenze e responsabilità; con la concreta possibilità di sperimentarsi in alcune relazioni, di poter accrescere le proprie capacità, qualità e attitudini o acquisirne di nuove; fino a gestire in maniera autonoma alcune attività, pur sempre con la supervisione e il sostegno degli Educatori o dei Volontari esperti.

Siamo sicuri di poter garantire ad ogni giovane che abbia volontà di spendersi nei nostri progetti, l'acquisizione o quanto meno l'implementazione di alcune competenze: informatiche di base, acquisizione di elementi culturali e interculturali, ma anche esperienze relazionali e valoriali significative. Competenze sulle metodologie dello svolgimento lavorativo (domanda d'assegnazione della semi autonomia patto d'accoglienza, cartella sociale, progetto individuale), quindi professionalizzanti, sul caso singolo e del lavoro di staff e soprattutto di rete, nel rispetto di una logica di lavoro multidisciplinare oggi giorno sempre più indispensabile. Acquisizione di conoscenze di base riguardo la genitorialità, la



cura e la tutela del minore, soprattutto con gli interventi di formazione specifica. Se il Volontario è dotato di back ground formativo specifico, anche se non è assolutamente richiesto, può entrare in contatto anche con il lavoro più caratteristico degli Educatori Professionali attraverso l'affiancamento dei quali anche nelle verifiche coi Servizi, con il Tribunale o con gli attori specializzati della rete di supporto, può sicuramente arricchire il proprio bagaglio formativo e culturale (sostegno e osservazioni sulle capacità genitoriali, modelli educativi, griglie d'osservazione, adozione,...).

Molte competenze relazionali, di ascolto e di comunicazione, promozione e collaborazione, di lavoro di gruppo e di problem solving.

### **C. caratteristiche ricercate nel giovane**

Chiediamo che i giovani interessati, prima di presentare domanda, vengano a conoscere la nostra realtà. Il colloquio di selezione è svolto con il direttore e l'OLP, chiederemo soprattutto forti motivazioni alla personale spendita di un anno intero sul nostro progetto; saranno preferite, ma non indispensabili, precedenti esperienze per noi significative (volontariato, scoutismo o oratori); terremo conto di attitudini personali e interessi personali, propensione alle relazioni, ma soprattutto umiltà e apertura all'altro. Viene richiesta anche un po' di flessibilità: il servizio si svolge prevalentemente dal lunedì al venerdì e le 30 ore vengono spese tra le 8.00 e le 21.30, su 5 giorni in settimana e quindi mediamente sono 6 ore al giorno, viene richiesta una certa elasticità e qualche sabato o domenica, soprattutto in concomitanza di gite o soggiorni fuori città. E' richiesto il possesso della patente di tipo B.

### **D. Ruolo dell'OLP e delle figure che affiancheranno il giovane**

Il Volontario di servizio civile di questo progetto lavorerà affiancato dall'equipe formata da due Educatrici specifiche per i percorsi in semi autonomia, da Volontari esperti e soprattutto dal loro OLP che è proprio una delle due Educatrici di cui sopra, riferimento e guida, spalla forte e sicura per sostegno e confronto.

Compito dell'OLP sarà quello di riconoscere le attitudini del singolo specializzandolo nelle mansioni più idonee, stimolandolo ad esprimersi ed ad apportare il proprio contributo.

Si punta a far sì che il giovane impari anche facendo, affiancato da persone esperte che sappiano trasmettere le proprie competenze e sostenere i ragazzi in questo percorso.

### **E. Le modalità organizzative**

La prima giornata di "servizio" è completamente dedicata ai giovani selezionati nei vari progetti, in uno spazio esterno, dove incontreranno il Direttore dell'associazione e la Coordinatrice Psicologa: un tempo a loro dedicato per creare il gruppo, il "clima" e facilitare un inizio di presa di coscienza sulle principali problematiche alle quali noi diamo risposta; ragionare sullo spirito del Servizio Civile, su cosa ci si aspetta e cosa si vorrebbe reciprocamente gli uni dagli altri, dipanare dubbi e paure. Nei giorni successivi, avranno a disposizione materiale informativo, video e ulteriori incontri d'approfondimento sia con Direttore che con il Presidente. La formazione specifica sarà costante nei mesi, da subito con gli elementi di puericultura, il rapporto genitori/adulti e bimbi, il gioco e le sue diverse modalità, la conoscenza approfondita dei percorsi individuali di ciascuna mamma ospite. La nostra Coordinatrice si occuperà di 4 moduli formativi da 4 ore ciascuno da svolgere nei primi 4 \ 5 mesi: la comunicazione nella relazione di cura – la gestione del conflitto – lavorare in equipe – elementi di psicopatologia. Si perseguirà uno scambio informativo continuo prevedendo anche momenti di back office tra loro, per la programmazione delle attività, e con gli Educatori di riferimento dedicati a questo.



## **F. Percorso formativo, monitoraggio e valutazione del progetto**

### **f.1 FORMAZIONE**

La formazione generale dei volontari in servizio civile verrà svolta in collaborazione con l'Ufficio Servizio Civile della Provincia Autonoma di Trento quale Ente PAT NZ03610 accreditato di prima classe Secondo le LINEE GUIDA FORMAZIONE – Decreto 160/2013 – prot. 13749/1.2.2 . Punta a trasmettere le competenze trasversali.

Formazione specifica:

Questi moduli formativi previsti:

**A. Mazza, Presidente e Pediatra ex Giudice onorario T.Minori**, Modulo “ Elementi base di puericultura” e giuridico **12 ore**: - 4h salute e malattie infettive del bambino, prevenzione e cura – 2h alimentazione, incidenti domestici e prevenzione – 2h HIV – 3h percorsi di affidamento familiare e di adozione da un punto di vista tecnico giuridico e sociale. Modulo Cooperazione Internazionale: 4 ore, i nostri interventi in Togo, Uganda, Costa d'Avorio, il nostro riconoscimento a ONG

**C.Pasolli Direttore e Sociologo, 10 ore**: Modulo “creazione del gruppo”, primo giorno di servizio a loro dedicato, (conoscenza, aspettative reciproche, timori, domande, ...). Modulo organizzativo gestionale: il funzionamento, la convenzione PAT, le linee guida, I TAVOLI DI COORDINAMENTO, sicurezza specifica sul posto di lavoro.

**C. Cocco, Coordinatrice e Psicologa, 20 ore**: la comunicazione nella relazione di cura 4 ore, Lavorare in equipe 4 ore, La gestione del conflitto 4 ore, Elementi di Psicopatologia 4 ore. Formazione specifica ad hoc, 4 ore .

**E. Andreolli Educatrice e OLP, 7 ore**: modulo conoscenza, in loco, di altra realtà associativa terzo settore, (Valle Aperta, o Villaggio SOS o ATAS)

**V. Borgonovi Educatrice SemiAutonomie, Sociologa e OLP, 10 ore** “Le semi autonomie, progettazione, organizzazione e gestione di questo servizio; accompagnamento all'abitare e sociale” , visita agli appartamenti.

**V. Gasperetti, Educatrice Referente Residenziale a Flavon in Val di Non e OLP, 7 ore**: progetto richiedenti protezione, Presentazione del progetto di accoglienza straordinaria dei richiedenti protezione internazionale, con visita in loco.

**F. Mazza, Antropologa e Educatrice, 4 ore**: Gestione delle semi autonomie, Progetto accoglienza delle due cittadine richiedenti protezione internazionale, Elementi di Antropologia ed Etnocounseling

**S. Andreatta Segreteria Amministrativa, 3 ore**: modulo di Elementi organizzativi\amministrativi di base, dotazione e uso cartelline, strumenti, telefono.

**Totale ore previste: 73.**

### **f.2 MONITORAGGIO**

Svolto con Olp e spesso con anche il direttore, il monitoraggio sarà occasione mensile di ascolto, di confronto e di rielaborazione degli agiti per prendere consapevolezza del proprio ruolo e delle competenze messe in campo. Servirà principalmente per esprimere le criticità, valorizzare quanto appreso e definire nuovi obiettivi.

Strumenti utilizzati condivisi con la PAT:

- scheda diario, a cura del giovane
- scheda progetto, scheda progetto a cura dell'olp

### **f.3 VALUTAZIONE DEL PROGETTO E CONTRIBUTO OFFERTO DAI GIOVANI**

A conclusione del progetto l'Olp valuterà il raggiungimento degli obiettivi prefissati sia per quanto riguarda il progetto stesso sia per il percorso svolto dal giovane, prestando particolare attenzione ai progressi fatti, all'acquisizione di competenze e alla spendibilità di questa





esperienza in un futuro lavorativo. L'associazione rilascerà ad ogni ragazzo un bilancio di esperienze, dove verrà esplicitato tutto il percorso fatto.

Inoltre, sarà cura dell'Olp raccogliere i *feedback* dal giovane di Servizio Civile al fine di migliorare il progetto.

Tale raccolta dati verrà fatta attraverso l'uso di una scheda apposita che verrà rilasciata al giovane a fine esperienza. All'interno di questa scheda il Volontario del Servizio Civile dovrà indicare in quali punti del progetto ha riscontrato maggiori difficoltà in termini di fattibilità delle attività svolte e quali azioni metterebbe in atto per poter apportare un miglioramento sulla base della sua esperienza.

Una volta terminata la compilazione la scheda verrà riconsegnata all'OLP il quale sulla base delle considerazioni fatte dal giovane rinnoverà il progetto per l'edizione successiva.

#### f.4 RISORSE UMANE COINVOLTE

Le risorse umane principalmente dedicate sono le due Educatrici per le semi autonomie, verranno coinvolte la coordinatrice, il direttore, il presidente e quasi tutte le altre figure del centro residenziale, con i loro back ground formati e soprattutto esperienziali.

### **G. Declinazione delle conoscenze acquisibili**

Il progetto vuole offrire al volontario la possibilità di apprendere conoscenze specifiche socio-relazionali, di gestione dell'accoglienza, della programmazione e gestione di momenti per la socializzazione e la costruzioni di contatti di rete, di lavoro di comunità, di organizzazione di attività ludico ricreative ed educative, di soggetti, adulti e minori, in situazione momentanea di disagio e difficoltà, di conoscere percorsi individuali volti al recupero di autonomia o parti de essa.

Il progetto vuole essere occasione per acquistare determinate competenze, in futuro certificabili, e facenti parte di alcune figure professionali:

#### **ASSISTENTE ALL'INFANZIA**

##### **Essere in grado di gestire attività di animazione, gioco e laboratori didattici**

- Conoscenze:

elementi di pedagogia interculturale  
elementi di psico-pedagogia dell'infanzia  
elementi di teoria del gioco

giochi e giocattoli  
metodi dell'intervento socio-educativo

- Abilità:

applicare metodi di presa in carico della relazione educativa  
applicare tecniche di animazione in ambito socio-educativo  
applicare tecniche di gestione delle dinamiche di gruppo  
applicare tecniche di gioco per bambini fino ai 3 anni  
applicare tecniche di manipolazione  
applicare tecniche di sviluppo del pensiero creativo  
utilizzare strumenti osservativi per la prima infanzia



## **Essere in grado di effettuare la progettazione di attività ludiche ed educative**

- Conoscenze:

elementi di pedagogia

elementi di pedagogia interculturale

elementi di psicologia

elementi di teoria del gioco

giochi e giocattoli

metodi dell'intervento socio-educativo

metodi di progettazione di interventi educativi

tecniche di animazione

tecniche osservative della prima infanzia

- Abilità:

applicare tecniche di accoglienza con bambini fino ai 3 anni

applicare tecniche di progettazione educativa

utilizzare strumenti osservativi per la prima infanzia

## **Tratto da “Repertorio Ligure delle figure professionali”**

### **Addetto all'assistenza di base**

Ascoltare la persona, anche nelle sue comunicazioni auto narrative, rispondendo alle sue esplicite o indirette richieste di relazione

Supportare la persona nelle occasioni di incontro e relazione sociale, anche fuori dal contesto domestico, in modo da mantenere attiva la sua relazione e il suo interesse con il mondo esterno

Nozioni di economia familiare e di organizzazione delle attività domestiche, della rete dei servizi territoriali e di emergenza per effettuare i necessari spostamenti utili al disbrigo di pratiche e commissioni e alla gestione del budget familiare

Nozioni elementari di relazione e comunicazione per stabilire un clima cordiale e equilibratamente amicale con la persona

Caratteristiche generali e di uso di prodotti di pulizia ed elettrodomestici per garantire un appropriato impiego del materiale e della strumentazione necessaria

Elementi base per l'approvvigionamento domestico per consentire una gestione ottimale della spesa ed evitare inutili sprechi

Semplici procedure per la prevenzione contro gli incidenti domestici per evitare di incorrere in infortuni nel contesto domiciliare e tecniche di primo soccorso e gestione di emergenze

## **Tratto da “Repertorio regionale delle figure professionali” Regione Toscana**

### **Denominazione Figura**

Addetto all'informazione, accompagnamento e tutoraggio nei percorsi formativi e di orientamento e inserimento al lavoro

Competenza: - fornire assistenza ai soggetti nel documentare e sostenere con evidenze le informazioni riportate nel curriculum, testimoniando l'avvenuta acquisizione delle competenze individuate attraverso la ricostruzione delle esperienze

- progettare, organizzare e monitorare stage, tirocini e work experiences in genere

- assistere l'utente nella ricerca e acquisizione di informazioni mirate a sostenere le proprie esperienze di transizione formativa e lavorativa, sia favorendo la ricerca e la

rielaborazione individuale delle informazioni utili, sia sviluppando capacità di accesso autonomo alle fonti informative (banche dati, repertori delle professioni ecc.)



## Tratto da “Repertorio della Regione Toscana delle figure professionali”

### **Dimensione di formazione alla cittadinanza**

Il servizio civile è un'esperienza di partecipazione attiva alla vita di comunità, è un luogo in cui si matura il senso della cittadinanza dei ragazzi e delle ragazze. Attraverso l'ascolto, il confronto e incontro, i giovani contribuiscono alla vita della comunità insieme all'equipe, sentendosi responsabilmente parte di essa.

L'esperienza del servizio civile serve anche per educare a essere buoni cittadini, divenendo protagonisti della vita civile, capaci di promuovere azioni che rendano migliori la realtà circostante.

Nel proprio percorso ogni ragazzo è stimolato a sviluppare una dimensione di cittadinanza orientata dai principi della Costituzione italiana, anche in un orizzonte europeo e internazionale. A partire dalla lettura della realtà e dei bisogni dei propri territori, i giovani imparano a comprendere un contesto più generale e a interagire con la complessità, per compiere azioni mature e concrete. I ragazzi sono chiamati a testimoniare e promuovere il rispetto, l'uguaglianza, l'accoglienza e il servizio ai poveri, alle persone più deboli ed emarginate, facendosi operatori di giustizia e pace, costruttori di dialogo secondo la scelta della nonviolenza, nello stile della fratellanza.

- 15) Eventuali risorse finanziarie aggiuntive investite dall'ente proponente e destinate in modo specifico alla realizzazione del progetto (specificare l'ammontare delle singole voci):

Il vitto, pranzo o cena o eccezionalmente entrambi a seconda delle esigenze del servizio, incrementeranno la previsione di spesa generale a consuntivo, di circa 2500 Euro, mentre potremmo quantificare in 200 euro le spese per gli spostamenti territoriali. Altri 400 in potenziali corsi di formazione specifica.
--

Data

14 febbraio 2019

Il Responsabile legale dell'ente

---

